

ARCIDIOCESI DI LUCCA

STESURA DELLA SINTESI ANNO 2 (INTEGRAZIONI uso diocesi)

La nostra arcidiocesi di Lucca si è servita di tre canali per portare avanti il Cammino Sinodale:

- Gli strumenti di partecipazione dei **Consigli Pastorali**: CP diocesano, CP della Chiesa nella Città e CP delle Comunità Parrocchiali, sono stati chiamati a mettere a tema, promuovere e attuare i gruppi sinodali secondo i Cantieri di Betania più quello diocesano: “Cantiere del futuro” con una scheda elaborata dall’equipe dei referenti. Dalla lettura delle esperienze fatte le scelte sono ricadute sui Cantieri intermedi: quello della Casa e quello dei servizi; mentre maggiore difficoltà c’è stata nello sperimentare i cantieri della strada e del villaggio.
- Il secondo canale è stato quello degli **Uffici Pastorali** chiamati a lavorare insieme e a scegliere i gruppi di ascolto a seconda di uno o più dei quattro Cantieri. Gli Uffici hanno provato a lavorare in stile sinodale e coinvolgendo il più possibile le realtà del primo Cantiere (quello dei mondi), ed altri lavorando intensamente al progetto del 4°Cantiere scelto dalla diocesi come preferenziale, riguardante la trasmissione della fede da 0 a 30 anni. (più avanti si spiega senso e contenuto di questo progetto che ha particolarmente bisogno di Comunità rinnovate, e perciò riguarda insieme la Casa/Comunità ecclesiale e la formazione).
- Il terzo canale che anche in questo secondo anno di ascolto ha lavorato al cammino sinodale e ha attuato la scelta dei Cantieri è stata la **Consulta delle Aggregazioni laicali** e le varie associazioni ad essa appartenenti.

1 - CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO: DIALOGO CON I MONDI

A) Iniziative:

- Dialogo e ascolto nel mondo della scuola tramite IRC. Incontri tra insegnanti di scuole superiori.
- Ascolto e dialogo e accoglienza delle fragilità, dei portatori di handicap, in particolare dei ragazzi.

- Dialogo e ascolto degli operatori sanitari (rapporto tra servizio interno alle strutture ASL e con il territorio comprese le Parrocchie) (Ufficio della salute)
- Dialogo con il variegato mondo del lavoro: imprenditori, sindacati, operai, artigiani... (vedi Ufficio lavoro) interessante il lavoro fatto a Massarosa e Versilia anche a partire dal disastro ambientale.
- Il tema dell'ambiente affrontato da Comunità Lucca Ovest vedi gruppo 3
- Ascolto delle esigenze dei separati, divorziati, conviventi ... (ufficio della Famiglia)
- Ascolto con chi non frequenta attraverso il passa parola in luoghi non ecclesiali.
- Fatta esperienza con i fidanzati in vista del matrimonio come dei ricominciati. Moltiplicare occasioni di accoglienza per le famiglie con ragazzi in età di catechesi coinvolgendo gli uni e gli altri assieme.
- Esperienza di assemblee di comunità, sia a livello parrocchiale che cittadino, per contribuire con i partecipanti alcuni ambiti proposti dai Cantieri.
- Incontri con le associazioni di volontariato presenti sul territorio delle Comunità Parrocchiali
- Sensibilità intorno all'Enciclica "fratelli tutti"
- Dialogo e ascolto con i fraatelli cristiani delle altre confessioni (Ufficio ecumenico)

B) Contenuti

Gli uomini e le donne di oggi sembra che non si pongano il problema della fede e di Cristo, quasi che non ne abbiano bisogno. Il mondo ha apparentemente riempito quel vuoto con "altro" e quindi, se paragonassimo la questione della fede all'ascensione di una montagna, prima ci trovavamo all'inizio del sentiero, adesso siamo distanti molti km dalla montagna ed occorre fare un cammino molto più lungo per raggiungere il sentiero.

Coinvolgere maggiormente la comunità per rendere più efficaci e condivise le azioni di sostegno alla povertà e alla difficoltà. La Parrocchia, usando strumenti e spazi a sua disposizione potrebbe organizzare attività per sensibilizzare i giovani alla solidarietà e alla cura dell'ambiente. Promuovere collette alimentari.

Il benessere come il malessere porta ad allontanarci dalla spiritualità e dai valori cristiani: amore tra i fratelli, carità, umiltà; anche nei cristiani che frequentano, questi valori, pur essendo parte della vita, non vengono attuati pienamente. Molte volte ci troviamo con una comunità che

predica e dice ma non riesce ad operare. Va moltiplicato l'incontro e dialogo con coloro che sono sensibili all'ambiente, all'ecologia, ai diritti umani ...

Alcuni ribadiscono che riunioni come queste stimulate dal cammino sinodale, sono veramente importanti, sono anche queste 'chiesa'. Emerge sempre più la necessità di piccoli incontri decentrati. Diverse persone lamentano episodi di scarsa sensibilità nell'accoglienza dimostrata da alcuni sacerdoti. Per altri la difficoltà ad avvicinarsi in modo più o meno attivo, non è legata alla propria indifferenza o pigrizia, ma piuttosto alla visione troppo chiusa non dell'istituzione Chiesa e delle persone che ruotano intorno ad essa e che sicuramente si spendono parecchio per la parrocchia e la comunità, ma che alla fine risultano agli occhi degli altri come gruppi chiusi in se stessi.

Si fa avanti anche un senso positivo soprattutto perché "non giudicante" del sentirsi accolti positivamente nelle nostre comunità ed in particolare anche dalla disponibilità manifestata dai sacerdoti stessi.

Si sottolinea la scarsa presenza della "chiesa" e dei suoi operatori pastorali di fronte all'aumento dei casi di disabilità, pochi si domandano come accompagnare, sotto l'aspetto della fede, ed aiutare le famiglie che non hanno gli strumenti per affrontare da sole queste situazioni di disagio.

Un'altro limite lo riscontriamo nel vedere pochi disabili credenti coinvolti nelle attività pastorali e in particolare modo nella teologia della disabilità (nella nostra diocesi manca una pastorale in questo senso). Mancano loghi e chiese dove sia celebrata la liturgia per disabili, sordo muti, ecc...

Una più diffusa conoscenza delle varie realtà permette di costruire una rete, colmare vuoti e creare solidarietà proficue, intersecare e mettere in circolo conoscenze e competenze differenti, attuando percorsi di formazione mirati ed efficaci.

Dal mondo della scuola vengono tante sollecitazioni. L'ora di religione, dovrebbe essere un momento di ascolto, dovrebbero essere proposte esperienze in cui venga tradotto in pratica il nostro stile di valori cristiani. Deve essere proposto un modello di società accattivante a partire dal rispetto dell'ambiente, della persona e della pace.

Osservazioni venute dai ragazzi interpellati. Per quanto riguarda il periodo successivo alla ricezione dei Sacramenti si registra un generale abbandono di contatti con qualsiasi realtà ecclesiale. Le motivazioni addotte di questo allontanamento sono molteplici e tra loro disomogenee. Si riportano

sinteticamente le principali: - I numerosi impegni della vita quotidiana tipica dell'età adolescenziale, segnatamente gli impegni sportivi e lo studio pomeridiano, che non si conciliano, nella gestione del tempo, con la vita della comunità ecclesiale di riferimento. - Mancanza di incoraggiamento da parte di genitori o amici. - La scarsa capacità attrattiva delle proposte provenienti dalle comunità parrocchiali o altre realtà ecclesiali. - Scarso coinvolgimento e incapacità attrattiva delle celebrazioni liturgiche ritenute troppo colme di parole, concetti e lunghi discorsi. Una netta maggioranza degli interlocutori definisce tali celebrazioni come "noiose". - Mancanza di interesse ai contenuti e alle esperienze di fede da parte dei ragazzi oppure interesse minore rispetto ad altre esperienze tipiche della vita adolescenziale ritenute più divertenti e attraenti.

Dagli stessi ragazzi sono venuti alcuni suggerimenti: - maggiore coinvolgimento dei partecipanti alle celebrazioni liturgiche (esempi: più cura al coro e alla musica; meno letture, omelie con attualizzazioni più efficaci, durata complessiva più contenuta). - Miglioramento dell'informazione e della conoscenza di come la Chiesa è effettivamente oggi. Molti, infatti, hanno una conoscenza della Chiesa esattamente come quella dei propri nonni e non sanno che nel frattempo qualcosa è cambiato. - Eliminazione di ogni atteggiamento di chiusura o discriminatorio. - Maggiore trasparenza da attuare soprattutto mediante mezzi informatici. - Adozione di uno stile di vita più improntato alla sobrietà e povertà, come dice spesso Papa Francesco. - Apertura e dialogo sono necessari alla chiesa in questi ambiti: - rapporto tra Chiesa e Comunità LGBT; - rapporto tra Chiesa e mondo della scienza; - contrasto agli abusi commessi su minori.

Le famiglie sono in grande sofferenza, da non dimenticare le svariate situazioni che vivono, non avere una finta indifferenza, lasciarle isolate senza relazione, ascolto dialogo, confronto, accompagnamento ... cogliere i germi positivi dell'amore, valorizzare i loro carismi, accoglierli, confronto tra esperienze, proporre cammini, farci evangelizzare

Il mondo del lavoro, meglio i molteplici mondi. Esperienze positive fatte su diversi argomenti, ma senza uno schema prestabilito, mettendo al centro la relazione tra i partecipanti, prima dei contenuti. Alcuni argomenti che sono serviti per stimolare il gruppo sinodale: - le grandi trasformazioni che attraversano questo la realtà del mondo del lavoro e la transizione del suo significato; - le potenzialità di un dialogo con la Chiesa. Il lavoro contribuisce sempre meno allo sviluppo dell'identità personale. La precarietà del lavoro diventa precarietà di vita e quindi difficoltà a raggiungere autonomia. - denatalità incide sia sul lavoro che nella visione d'insieme

della società. Va ripreso l'insegnamento sociale della Chiesa - presenza sempre maggiore di lavoratori migranti e appartenenti ad altre religioni pone l'interrogativo del dialogo ecumenico e interreligioso, - la chiesa potrebbe avere un ruolo (una chiesa che lavora sul senso del lavoro) /la famiglia ...

Si inserisce bene qui il lavoro svolto dall'ufficio per l'ecumenismo. Sensibilizzare la comunità cattolica ad apprezzare la presenza di esperienze cristiane altre anche in vista di possibili iniziative condivise e collaborazioni. In questo spirito può essere utile incontrare anche altre presenze cattoliche "portate" in città dal fenomeno dell'immigrazione

Dal grande mondo della salute sono venute queste osservazioni: molta distanza dalla chiesa vista ancora come potere. Imparare l'ascolto per promuovere partecipazione... Gli abusi hanno incrinato l'immagine della chiesa. stima della presenza spirituale nella struttura sanitaria. più comunicazione con le parrocchie.

Una chiesa più povera, al passo con i tempi, esplorare nuove vie, vada incontro si renda compagna di viaggio ...

L'ampio mondo della cultura è luogo di incontro, dialogo ed evangelizzazione. Va abitato sapientemente. Riteniamo quindi opportuno costruire occasioni di confronto in spazi non ecclesiali, anche attraverso momenti conviviali, ad esempio invitando persone di altri gruppi culturali a un incontro al "Caffè letterario" o in altri luoghi "neutri". ... di aprire tavoli di discussione, ed anche di utilizzare maggiormente i linguaggi dell'arte, della musica, del cinema per superare il rischio dell'"ecclesialese". Una socia rileva che oggi le persone sono molto sensibili al tema del dolore e del fine vita: un incontro sulle cure palliative è stato seguito da parecchie persone. In questo ambito abbiamo già tenuto un paio di incontri ma dovremo forse ritornarci perché una riflessione su questi temi favorisce l'emergere di domande sul senso della vita e della morte che troppo spesso restano nascoste.

Vari mondi sono stati toccati anche dalle comunità sparse sul territorio. La presenza di persone provenienti dall'Ucraina, è stata l'occasione per aprire la Comunità, facendoli sentire parte della Comunità.

Le Comunità Parrocchiali, le associazioni di volontariato e la scuola condividono un patrimonio comune di valori come l'amore, l'accoglienza, la solidarietà, la pace, l'ecologia ecc ed è nel

raggiungimento di questi valori che è possibile camminare insieme. Perciò nel coinvolgimento e condivisione con i bisogni e con le povertà vanno create collaborazioni tra volontariato, scuola, oratori e parrocchie.

Le parrocchie prendono coscienza sempre più di non riuscire a comunicare con i mondi, non solo quelli macro, anche quelli presenti sul proprio territorio. Non riusciamo a dialogare con gli altri, forse perché autoreferenziali, o perché reduci da un pensiero che ci vedeva in maggioranza. Abbiamo perso la capacità di evangelizzare. Noi cristiani siamo 'nati' battezzati e abbiamo perso la voglia di trasmettere agli altri il nostro credo. Solo la testimonianza e l'esempio saranno il vero nostro biglietto da visita. La necessità è quella di trovare un linguaggio nuovo, in grado di entrare nelle menti e nei cuori di tutti coloro che si sono allontanati da Cristo.

2 – IL CANTIERE DELLA CASA

A) Iniziative:

- prese dai diversi gruppi di cammino sinodale promossi dai CP
- gli stessi CP si sono suddivisi in gruppi
- assemblee di Comunità aperte al maggior numero di cristiani, poi suddivise in gruppi
- gruppi parrocchiali di genitori, di fidanzati, di giovani e di ragazzi appositamente coinvolti

B) Contenuti

Viene osservato come nel Consiglio Pastorale si può solo consigliare, non si ha possibilità decisionale e quindi in questo ambito ci sentiamo poco responsabilizzati. I preti dovrebbero avere un atteggiamento di maggiore apertura: lasciano poca libertà, vogliono essere sempre presenti. Dobbiamo sempre chiedere il permesso e abbiamo paura che rifiutino, c'è poca fiducia, anche per le cose più semplici che funzionano da sempre. A volte trasmettono spesso un pessimismo che distrugge ogni volontà di fare.

Da parte di altri invece, viene sottolineata l'importanza di sentirsi a casa per aprirsi e riferire esperienze personali. Fondamentale la testimonianza dei laici per cercare di tenere unite le persone nella comunità, in particolare i ragazzi.

Occorre ridare significato e importanza a forme di preghiera significative oltre la celebrazione eucaristica ad esempio, l'adorazione, la lectio, il rosario ...

Nell'affrontare il cantiere della casa, che di fatto è la parrocchia questa deve avere un maggior collegamento con le famiglie del territorio, essendo famiglia di famiglie. E' partendo dalle famiglie dei ragazzi coinvolti nella catechesi, con le quali è più facile il rapporto; organizzando degli incontri con i genitori.

Importante poter leggere i segni dei tempi attraverso le famiglie, che sono in questo momento storico le più in difficoltà e poterle vedere come una priorità nell'ascolto.

Purtroppo ancora è diffuso il pensare che è il parroco l'unico rappresentante visibile della comunità parrocchiale, non c'è ancora vera corresponsabilità ed ascolto dei laici e tra laici; c'è ancora la percezione che senza la presenza fisica e fissa del sacerdote non sia possibile nulla, così raramente i laici assumono iniziative nuove e la collaborazione si riduce ad una spartizione di ambiti: "sono rare le relazioni che nascono e che vanno all'essenziale della vita cristiana".

E' emersa la voglia di disponibilità concreta per costruire una Chiesa che non attende, ma si muove in un orizzonte missionario sappia rispondere al bisogno di fraternità. Speriamo in una Chiesa che, sappia incrociare le strade dell'umanità contemporanea e nelle esperienze di associazioni, gruppi e movimenti, si riscopra membra dell'unico corpo per essere comunità ecclesiale che vive e propone la carità e favorisce la prossimità, allargando gli orizzonti.

Il linguaggio che viene utilizzato in chiesa è molto spesso obsoleto e farraginoso e questo crea difficoltà di comunicazione e allontana sempre più. Forse tornare al valore evangelico potrebbe servire ad avvicinare i ragazzi che, comunque, hanno anche dei pregiudizi nei confronti della Chiesa e di quello che rappresenta. Purtroppo si è creata una divergenza tra la società e la vita della Chiesa.

Occorre dare ai CP compiti anche deliberativi e non solo consultivi come già detto sopra.

Si vede la necessità di relazioni oltre la liturgia per diventare consapevoli di essere noi Chiesa.

Diventare disponibili ed un impegno nel condividere in comunità la propria esperienza di fede e a mettersi al servizio secondo i propri carismi.

Le celebrazioni siano più a dimensione di famiglia, solo così si è motivati a mantenere la vita della Comunità, evitare protagonismi, trovare nuovi linguaggi, trovare luoghi oltre la liturgia valorizzando gli ambienti parrocchiali.

(gallicano) I partecipanti al cammino sinodale sognano una Chiesa profondamente radicata nel territorio e nell'esperienza della sua gente, una Chiesa non solo in funzione dei cristiani praticanti, ma capace di essere attrattiva ed accanto anche ai lontani. Sperano sappia ricostruire il suo tessuto comunitario, privilegiando le relazioni vere, la trasparenza ed una decisa volontà di rinnovamento e slancio. E' emersa la voglia di disponibilità concreta per costruire una Chiesa che non attende, ma si muove in un orizzonte missionario e che risponde al bisogno di fraternità. Sperano in una Chiesa che cerca i giovani, che non sappia solo aspettarli, ma li inviti all'incontro dandogli fiducia per quello che sono, con i loro desideri e le loro fragilità, che sia per loro compagna di viaggio nella storia del loro cammino esistenziale. Sperano in una Chiesa che sappia incrociare le strade di associazioni, gruppi e movimenti, si riscopra membra dell'unico corpo per essere comunità ecclesiale che vive e propone la carità e favorisce la prossimità, allargando gli orizzonti.

(Collodi) In definitiva si è manifestata la disponibilità ad essere partecipi e artefici di un nuovo modo di rinnovamento ed una

messa a terra dei principi voluti dal Concilio Vaticano II, anche attraverso questo strumento che è definito Cammino

Sinodale del quale vedremo i fiori, prima dei frutti, tra un paio di anni.

3 – IL CANTIERE DELLA DIACONIA E FORMAZIONE

Tornare a studiare e meditare la Parola anche da adulti per tornare a vivere ed essere più consapevoli e coraggiosi nel proclamare il Vangelo senza vergogna.

La società odierna ci mette davanti a sfide sempre più complesse, perciò la comunità cristiana deve avere sicuramente maggiore formazione e competenza. A tale scopo riteniamo importante valorizzare le donne, i giovani e anche disabili.

Nelle comunità allargate c'è la difficoltà del sentirsi uniti, la formazione fatta insieme accomuna e unisce, accorcia le distanze e apre a ulteriori collaborazioni.

La formazione svolta per gruppi di servizio andrà fatta anche per aree pastorali o diocesane, potrà essere un'esperienza positiva per non perdere la "parte migliore", cioè la radice spirituale del nostro servizio.

La condivisione delle esperienze è sicuramente una marcia in più. Senza formazione rischiamo di essere più attenti al fare che all'ascoltare, rischiando di cadere nell'efficientismo affannato. Oggi c'è bisogno di una forte educazione anche a livello di base, perché c'è ignoranza, certi aspetti e certe disposizioni non sono conosciuti.

Quelli che fanno un servizio in parrocchia lo fanno perché: hanno amore per il prossimo, riconoscono che Dio è presente in ogni essere umano, ma non basta la buona volontà occorre preparare meglio le persone che svolgono servizio in parrocchia: catechisti, cantori, operatori liturgici, ministri straordinari della comunione, ecc. ecc. ...

Ci siamo domandati come valorizzare la disponibilità e la genialità femminile nella vita di comunità: quali ambiti e quali servizi perché quanto fatto dalle donne non sia solo collaborazione ma corresponsabilità. Insieme tutti abbiamo bisogno di continua formazione compresi i preti e religiosi, la lettura dei segni dei tempi si fa con una profonda dose di spiritualità e cultura unite assieme.

4 – IL CANTIERE DEL FUTURO

A) Iniziative

L'ufficio della pastorale scolastica, l'ufficio della pastorale giovanile, e l'ufficio catechistico, hanno lavorato in sinergia e autonomamente prendendo diverse iniziative di ascolto dei ragazzi e dei giovani. Questo ascolto è stato fatto anche da alcune Comunità. Va tenuto presente che questo 4° cantiere si coniuga bene anche con il primo: quello dei mondi, della strada e del villaggio ed inoltre per dare risposte concrete richiede che il Cantiere della

Casa, quindi le Comunità parrocchiali si ripensino come luoghi di accoglienza e di esperienza di vita per le nuove generazioni.

- inchieste e sondaggi nell'ambito scolastico
- gruppi di adolescenti e giovani interpellati dai loro insegnanti di religione
- gruppi di giovani coinvolti dalla Pastorale giovanile a livello di Comunità o di Città
- associazioni giovanili di AC, AGESCI, Universitari ecc...

B) Contenuti

I giovani per la maggior parte non si sentono coinvolti nella vita della comunità. Si sentono lontani dal messaggio che la chiesa e la comunità esprime e propone. Non percepiscono il lavoro dei vari Consigli e si limitano nella maggior parte a conoscere qualcosa sulle attività ricreative proposte dai gruppi parrocchiali, riconoscendo l'utilità di queste proposte. In genere resta però il lamento sulla scarsa attenzione riservata dalla comunità alle loro esigenze e alle loro proposte.

Espressioni significative pervenute dai gruppi di ascolto dei ragazzi e dei giovani: “coinvolgere ragazzi e giovani nelle comunità con iniziative pensate con loro e per loro. Canto, animazione liturgica, attenzione ai poveri, attività oratoriale integrata nella comunità, intreccio delle fasce d'età dove i più grandi aiutano e stanno con i più piccoli, passaggio ad una catechesi esperienziale di vita ...

I giovani chiedono di adeguare i linguaggi e le tematiche rendendoli interattivi più in sintonia con il loro vissuto, esprimono desideri di ricevere fiducia e la necessità di rendere la Chiesa più aperta, non giudicante, meno formale e più umile, accogliente e vicina alle problematiche di tutti. Sarà necessario creare spazi e luoghi dove i giovani possano essere ascoltati da persone competenti e qualificate in grado di poter dare loro aiuto nei momenti di maggiore fragilità, come quelli causati dalla pandemia. Tutti i ragazzi e le ragazze hanno, infine, evidenziato l'importanza della famiglia, della scuola, dell'università, degli oratori, delle parrocchie nel garantire l'acquisizione dei valori fondamentali di ciascuna persona per poter crescere bene e avere una vita di qualità.

Desiderano una Chiesa in uscita che va incontro all'uomo perduto che non ha fede. Vorrebbero Una Chiesa in continuo movimento senza pericolo di sclerotizzarsi. E una Chiesa eroica che conosce il valore della rinuncia e il donarsi per amore. Una Chiesa povera perché ha bisogno di poco per vivere. Una Chiesa allegra che vive della fede e non teme per la propria vita perché l'ha già offerta

per sempre. Commuove questa Chiesa giovane sempre aperta al cambiamento e alla novità. Non resta attaccata al passato, alle norme di sempre, alle cose come si sono sempre fatte. Non è rigida, crede nei cambiamenti, è flessibile. Credono in quella Chiesa che aspira a vivere la santità del quotidiano.

Alla domanda quali suggerimenti per rendere la Chiesa più accogliente, i ragazzi hanno dato risposte molto chiare e dirette. Di seguito quelle più comuni: 1. parlare con un linguaggio più giovane 2. ascoltare e non giudicare 3. coerenza 4. impegno dei ragazzi 5. eventi interessanti che coinvolgano più età 6. celebrazioni più coinvolgenti e gioiose 7. maggiori occasioni perché i ragazzi stiano insieme (campeggi, pellegrinaggi, oratori...”

Si vorrebbe una Chiesa sempre più autenticamente rivolta ai giovani, dove questi possono sentirsi a casa e dove vengano sempre più impiegate risorse per progetti virtuosi riguardanti i giovani. La Chiesa per i ragazzi sarebbe più attraente se vissuta come spazio di confronto franco e libero, dove nella percezione l’ottica di un “noi” inclusivo.

Speriamo in una Chiesa che cerca i giovani, che non sappia solo aspettarli, ma li inviti all’incontro dandogli fiducia per quello che sono, con i loro desideri e le loro fragilità, che sia per loro compagna di viaggio nella storia del loro cammino esistenziale.

Si fa difficoltà a trovare figure di riferimento significative nella vita di fede, non si hanno (nella maggioranza dei casi) buoni ricordi del percorso di catechesi percepito dai più come un dazio da pagare per ricevere i sacramenti.

Si vorrebbe una Chiesa sempre più autenticamente rivolta ai giovani, dove questi possono sentirsi a casa e dove vengano sempre più impiegate risorse per progetti virtuosi riguardanti i giovani. Si riviene poi una problematica nella comprensione dei dogmi, percepiti come oscurantisti e limitanti in un’ottica di dialogo. La Chiesa per i ragazzi sarebbe più attraente se vissuta come spazio di confronto franco e libero, dove nella percezione l’ottica di un “noi” inclusivo prevarrà su quella di un “noi” militante.

Alla domanda quali suggerimenti per rendere la Chiesa più accogliente, i ragazzi hanno dato risposte molto chiare e dirette. Di seguito quelle più comuni:1. parlare con un linguaggio più giovane 2. ascoltare e non giudicare 3. coerenza 4. impegno dei ragazzi 5. eventi interessanti che coinvolgano più età 6. celebrazioni più coinvolgenti e gioiose 7. maggiori occasioni perché i ragazzi stiano insieme (campeggi, pellegrinaggi, oratori...)

Tra le proposte e i suggerimenti emersi dall'ascolto ricordiamo la necessità di rendere la Chiesa più aperta, non giudicante, meno formale e più umile, accogliente e vicina alle problematiche di tutti. Sarà necessario creare spazi e luoghi dove i giovani possano essere ascoltati da persone competenti e qualificate in grado di poter dare loro aiuto nei momenti di maggiore fragilità, come quelli causati dalla pandemia. Tutti i ragazzi e le ragazze hanno, infine, evidenziato l'importanza della famiglia, della scuola, dell'università, degli oratori, delle parrocchie nel garantire l'acquisizione dei valori fondamentali di ciascuna persona per poter crescere bene e avere una vita di qualità.

La conclusione degli incontri sinodali è stata caratterizzata da un momento di preghiera finale, con un ringraziamento per la passione e la dedizione che hanno caratterizzato il lavoro dedicato alla sinodalità.

CONCLUSIONE DI QUESTO SECONDO ANNO DEL CAMMINO SINODALE

Cosa abbiamo raccolto in questi mesi?

La "Comunione insieme" è possibile se ognuno lascia e aggiunge quel "qualcosa in più" che ci viene chiesto dal camminare insieme: occorre più slancio e ottimismo, cogliere le situazioni reali, guardare alla vita delle persone, saper comprendere i cammini, avere il coraggio di farci evangelizzare.

Rendere la Chiesa più aperta, non giudicante, più umile: creare spazi e luoghi dove ci si possa ascoltare.

I CP hanno faticato a riprendere il lavoro di ascolto, sembrato ripetitivo del primo anno, poi hanno cominciato a fare esperimenti di ascolto di alcuni mondi, ma continuando ad interrogarsi sull'inadeguatezza di essere comunità aperte e missionarie. Dai Cantieri messi in atto dai Consigli Pastoralisti sono riemerse le situazioni e le esigenze in qualche modo già dette nella relazione sintesi anno 1.

In alcune aree della Diocesi sono in fermento, piccoli gruppi/comunità che hanno colto l'occasione del cammino sinodale per incontrarsi e approfondire: si sono riuniti per attuare i cantieri delle povertà e del disagio giovanile, della scuola e delle istituzioni. In altri alcuni casi vi sono stati gruppi "trasversali" coordinati dagli uffici diocesani: mondo lavoro e mondo scuola

Cosa ancora potremmo raccogliere?

Elementi su cui sarebbe utile approfondire l'ascolto:

il ruolo dei laici – partecipazione responsabile di laici basata su volontà e impegno e competenza (importante dunque l'affidamento chiaro di ruoli e la formazione sia spirituale che “tecnica”) – particolare attenzione al ruolo delle donne e di coloro fino ad oggi sono stati “fuori” dal perimetro della Chiesa

- I giovani da considerare fin da subito parte del cammino e non un “fenomeno” da studiare
- La cultura, intesa come terreno di incontro tra la missione della Chiesa e la realtà degli uomini e donne che vivono un momento storico ben definito. Quindi non come fatto intellettuale ma riferito a valori vissuti, alla qualità delle relazioni, ai criteri che ispirano la vita. Ci siamo chiesti cosa possiamo fare per intercettare le domande e i bisogni dell'uomo contemporaneo. L'uso dei social non è sufficiente perché spesso sollecita reazioni immediate ed epidermiche piuttosto che una riflessione approfondita. C'è voglia di aprire tavoli di discussione, ed anche di utilizzare maggiormente i linguaggi dell'arte, della musica... il tema del dolore e del fine vita: una riflessione su questi temi favorisce l'emergere di domande sul senso della vita e della morte che troppo spesso restano nascoste. Grazie alla “consulta dell'Ufficio per la Cultura” potremo unire le forze per elaborare programmi ed iniziative che mettano in circolo una cultura della vita. Gli stimoli venuti dai cantieri ha spinto a creare occasioni di incontro con persone che non partecipano alla vita ecclesiale e stabilire rapporti di amicizia a partire dai quali si può forse progettare un cammino condiviso nel quale la speranza cristiana possa trovare spazio. Non eventi da consumare passivamente ma progetti e percorsi: questa può essere la nostra parola d'ordine in questi tempi difficili segnati dalla frammentazione e dall'individualismo.
- I movimenti e le associazioni che sono luoghi del credere insieme e spazi di partecipazione condivisa non sono previsti né valorizzati e questo acuisce la povertà della ns comunità

Cosa potremmo prendere in considerazione?

Temi prioritari su cui confrontarsi e fare discernimento

- a) Interrogarci su ciò che concerne la “Domenica”, la “Festa”, l’incontro con Gesù, l’Eucarestia, il celebrare e vivere come espressione autentica e sentita, la Comunità essere sempre più una famiglia.

- b) La Formazione necessaria, non più rimandabile. C'è un laicato fortemente clericalizzato a scapito di un sano protagonismo. Un processo formativo organico e permanente, non occasionale per riabituarci le nuove comunità parrocchiali. L’accoglienza e la corresponsabilità: ci vuole un cambiamento di mentalità che riguarda in particolare noi, laici; passare da “collaboratori” a “corresponsabili” dell’essere e agire della Chiesa.

- c) Il cambiamento d’epoca: la Chiesa attenta ai cambiamenti è già stata annunciata dal Concilio passando attraverso eventi importanti succedutisi nel corso degli anni come i convegni ecclesiali che però non hanno mai prodotto una significativa ricaduta alla base, nelle comunità parrocchiali dove la pastorale ha continuato ad essere ripetitiva e inamovibile con il predominio del fare sull’essere e ai laici si è sempre chiesta una militanza passiva; ora si è giunti ad una svolta inevitabile per il cambiamento d’epoca in cui ci troviamo immersi.